- onlus -

Anno III° Numero 7

Quadrimestrale interno divulgativo

2009

Geo web Magazine

Centro Studi e Ricerche - Geo Astro Vulcanologia
Reggio Calabria, città Metropolitana dello Stretto
e centro del Mediterraneo

GAV

Pubblicazione interna periodica del Centro Studi e Ricerche, realizzata senza alcun onere contributivo e divulgata via internet con l'ausilio di mezzi, tecnologie, studi e ricerche personali

EVENTO DI RILEVANZA

"Per Reggio Calabria Capoluogo"

INCONTRO

domenica 25 ottobre 2009 ore 16.30

Arena "Ciccio Franco" Via Marina Bassa
REGGIO CALABRIA

In copertina: "Santuario di Santa Maria dell'Isola, Tropea - VV"
Foto di Demetrio Calafiore

SOMMARIO

Pag. 1
SOMMARIO - EVENTO DI RILEVANZA
Incontro col Gruppo "Per Reggio Calabria Capoluogo"

Pag. 2
STORIA E TECNOLOGIA
Il gran Canale Cavour

Pag. 3
LUOGHI DI CALABRIA
Pizzo Calabro e il Castello Murat

Pag. 4 e 5
AMBIENTE E NATURA
Forum regionale della balneazione

Pag. 5
ARCHEOLOGIA
Tracce storiche di Carlo V° a Seminara

Pag. 6
VULCANOLOGIA
I vulcani del Tirreno

Pag. 7
LOCALITA' D'ITALIA
Ustica, perla nera del Mediterraneo

Pag. 8
NOTIZIE DAL WEB
Le "Pillole" del web

Pag. 9
ETNIE E POPOLI
I Moche, popolo dell'antico Perù

ENERGIA ALTERNATIVE
Diesel e olio di Colza

Pag. 10
METEOROLOGIA
Mezze stagioni? Cerchiamole!

ATTUALITA'
Reggio Calabria Capoluogo

Centro Studi e Ricerche Geo Astro Vulcanologia Onlus

Reggio Calabria, città Metropolitana dello Stretto e centro del Mediterraneo

Edizione privata fuori commercio riservata a tutti gli appassionati

Indirizzo legale
Via Ciccarello, n° 113
89132 Reggio Calabria - RC

Indirizzo amministrativo
Via Card. Portanova, n° 122
89124 Reggio Calabria - RC

Telefoni
Solo Fax +39 0965 622772
Cell. +39 347 6564494

Sito Web
www.geoastrovulcanologia.eu
www.facebook.com/groups.php

E-mail
info@geoastrovulcanologia.eu

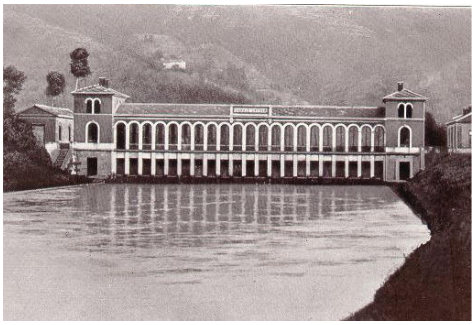
registrati al WEB FORUM e partecipa alle discussioni

La nostra Redazione
Leonardo Amoruso
Arpacal Regione Calabria
Associazione Ecoage
Manuela Barletta
Lucia Bosco
Demetrio Calafiore
Mario Grasso
Jacopo Pasotti (*La Repubblica)*
Pina Rocca
Salvatore Rocca

Foto, immagini e grafici
Leonardo Amoruso
Manuela Barletta
Demetrio Calafiore
Immagini e Foto Google
Gary Houston
La Repubblica

STORIA E TECNOLOGIA
Il gran Canale Cavour

di Salvatore Rocca



Il Canale Cavour, Edificio di imbocco a valle
Cartolina collezione privata Demetrio Calafiore

Compiuta l'Unità d'Italia nel 1861, un apporto decisivo per il completamento del sistema di irrigazione nel comprensorio dell'Est Sesia venne dato dalla costruzione del **grande Canale Cavour.**
Si trattò di un opera veramente colossale portata a termine in termi brevissimi, considerati i limitati mezzi tecnici ed economici a disposizione, che, unitamente ai suoi diramatori, contribuì alla trasformazione irrigua dell'intera pianura novarese e Lomellina.
Il Canale Cavour fu ideato dall'agrimensore vercellese ***Francesco Rossi*** tra il 1842 ed il 1846 e venne riprogettato dall'ispettore delle Finanze ingegner Carlo Noè nel 1852, per incarico di Camillo Benso Conte di Cavour, al tempo Presidente del Consiglio dei Ministri del Governo Piemontese.
I lavori di costruzione del canale ebbero inizio nel 1863, dopo la proclamazione del Regno d'Italia e, nonostante le difficoltà incontrate nella realizzazione *(dovute in particolar modo ai numerosissimi manufatti che si dovettero costruire)*, si conclusero nel 1866, dopo meno di tre anni dal loro inizio.
E' un opera che desta meraviglia per la sua complessità, basti pensare che per gli attraversamenti di strade e corsi d'acqua vennero costruiti ben *101 ponti, 210 sifoni e 62 ponti-canale* e per la particolare soluzione progettuale che ha previsto l'impiego solo di mattoni e di pietra naturale.
Il Canale Cavour, fu parecchi decenni, il fiore all'occhiello dell'ingegneria idraulica italiana ed europea: il simbolo di un'Italia che si stava modernizzando velocemente.
Il Canale, che è il secondo in Italia per lunghezza dopo il Canale Villoresi, ha origine dal fiume Po a Chivasso, viene integrato con le acque della Dora Baltea e attraversa la pianura vercellese da sud-ovest verso nord.
Sottopassa il fiume Sesia nel comune di Greggio (VC) e percorre poi la pianura novarese da ovest verso est, per terminare dopo 85 Km con uno scaricatore nel fiume Ticino in comune di Gallinate (NO).
La sua portata massima è di 100 metri cubi al secondo all'imbocco e 85 metri cubi al secondo ad est del fiume Sesia.
Con l'entrata in vigore della ***Legge Quadrifoglio (L. n° 984/77)*** i canali demaniali sono stati trasferiti alle Regioni Piemonte e Lombardia e consegnati, per la gestione, ai Consorzi degli utenti, cioè, all'Associazione Irrigazione Est Sesia i canali che si trovano a est del fiume, e all'Associazione d'Irrigazione dell'Agro all'ovest del Sesia quelli situati ad occidente.
I tratti di canali di uso comune delle due Associazioni, quelli cioè che convogliano acque per entrambe i comprensori, sono stati consegnati alla Coutenza Canali Cavour, costituita a tal fine dalle due Associazioni nel 1978.
E' stato proprio nell'ambito delle attività statutarie dell'Ente che l'Ufficio Centrale Progetti e Lavori, ha redatto il progetto esecutivo per la ristrutturazione del Canale Cavour nel tratto denominato Rlevata di Monformoso.
La ristrutturazione idraulica ha un importanza storica e tutt'ora vitale che ha permesso di ripristinare la piena funzionalità del manufatto e di garantire la durabilità ne tempo, un risultato che sarebbe piaciuto anche a Camillo Benso Conte di Cavour, il pragmatico politico piemontese che ne sapeva parecchio in fatto di tecnologia, agricoltura, irrigazione ed economia, ne fanno fede in tal senso i buoni risultati ottenuti nella metà dell'800 con la sua tenuta di Leri nel vercellese, trasformata, in breve tempo, in una azienda risicola modello.

Scaricatore sulla Dora Baltea
Cartolina collezione privata Demetrio Calafiore

FINALMENTE RIAPRE IL FORUM, ISCRIVITI !!!
www.geoastrovulcanologia.eu/forum
E INOLTRE...
SIAMO PRESENTI SU FACEBOOK, VIENI A TROVARCI !!!
www.facebook.com/groups.php

LUOGHI DI CALABRIA

di Manuela Barletta

Pizzo Calabro e il Castello Murat

Pizzo è una tipica cittadina caratteristica di vicoli suggestivi che si intrecciano in saliscendi, splendide piazze, antichi palazzi e artistiche chiese. La sua posizione domina il promontorio che sporge sul Golfo di Sant'Eufemia e dalle sue piazze, si scorgono panorami incantevoli che lasciano intravedere le fantastiche Isole Eolie. La storia si conserva e si tramanda, basti pensare al Castello Aragonese edificato nel 1492 per volere di Ferdinando I° d'Aragona, alla Collegiata di San Giorgio Martire eretta nel 1572, la chiesa delle Grazie con le sue "tombe a scolo" o "sedatoi" e la caratteristica chiesetta di Piedigrotta, scavata interamente nel tufo dai marinai locali, uno tra i monumenti più visitati in Calabria. Il paese ha un nesso storico con Napoleone Bonaparte, nel castello, fu tenuto prigioniero e poi fucilato, il 13 ottobre 1815, Gioacchino Murat, re di Napoli e cognato di Napoleone, le sue ossa sono tumulate nella chiesa matrice di San Giorgio. L'attività di mare, di turismo e di gastronomia sono la ricchezza della cittadina ma i veri maestri sono i gelatai, che con le loro ricette, preparano cassate, tartufi, torte e sorbetti tanto da accreditarsi i complimenti dei visitatori. La cucina tipica locale lascia esaltare il gusto ai palati più raffinati, sughi misti a carne di maiale e vitello, salumi e formaggi piccanti stagionati, piatti a base di pesce, il tutto rigorosamente preparato con le tradizionali ricette tramandate nel corso dei secoli. Tradizionali anche i prodotti della pasticceria locale e della lavorazione del tonno sott'olio, frutto di abbinamento tra esperienza secolare e tecnica innovativa che rendono unico ed originale il prodotto. L'uva di zibibbo è particolarmente rinomata, lungo le collinette della costa, trova perfetta maturazione. Ma dedichiamo il resto della lettura al Castello Murat. Esso è composto da due torrioni cilindrici angolari, di cui la torre grande è di origine angiona (1380). Fu costruito come fortezza a difesa costiera contro le incursioni saracene e barbaresche e fu utilizzato anche come carcere, al suo interno vi furono rinchiusi il filosofo Tommaso Campanella (1599), il Conte di Cagliostro Vincenzo Balsamo (1768), il filosofo di Tropea Pasquale Galluppi, il figlio di Garibaldi Ricciotti (1870) ma l'ospite più illustre fu certamente Gioacchino Murat, come detto precedentemente, re di Napoli e cognato di Napoleone Bonaparte. Le strutture dei piani superiori sono andate perdute, mentre il resto della costruzione conserva l'aspetto originario.

Le sculture poste all'interno della Chiesa di Piedigrotta
Foto di Manuela Barletta

Un tempo era circondato da un fossato dotato di ponte levatoio e di camminamenti che portavano fuori città. Quando il territorio di Pizzo passò dalla casa d'Aragona a quella dei Sanserverino ed a questi confiscata nel 1504 per delitto di fellonia, fu data a don Diego Mendoza, generale delle Galee; e da lui, per diritto ereditario di successione, detti beni, compreso il castello passarono alla casa dei Silva, alla quale apparteneva il Duca dell'Infantado, che li conservò fino al 1806. Ai primi dell'800 il castello viene proiettato sulla scena politica europea per via dell'avvenimento storico che si consumò nel suo stretto vaglio, il 13 ottobre 1815, Gioacchino Murat, venne fucilato dopo un processo sommario, colpevole di aver sollevato la popolazione contro Ferdinando I° di Borbone legittimo re di Napoli. Il castello Murat è Monumento Nazionale dal 1892 e sede del Museo provinciale Murattiano dal 2003. Gioacchino nacque a La Bastide Fortuniere (Francia) il 25 marzo 1767, di umili origini, dimostrò il suo valore conquistando la fiducia di Napoleone fino a sposarne la sorella Carolina. Fu cognato dell'Imperatore che lo nominò Governatore di Parigi, Maresciallo dell'Impero, Granduca di Berg e infine, re di Napoli. Murat, sbarcò a Pizzo l'8 ottobre 1815 con l'intento di riconquistare il regno perduto ma viene sopraffatto e rinchiuso nelle carceri del castello. Dalla piccola cella, ubicata all'interno della torre mastra, scrive una toccante lettera alla moglie e ai figli. Carolina Bonaparte non ricevette la missiva dell'infelice consorte, le fu consegnata solo successivamente dal grande scrittore Alexandre Dumas, venuto a Pizzo per visitare i luoghi dove era stato fucilato il cognato di Napoleone e rendere omaggio a un grande sovrano che, come scrisse in un'epigrafe il Conte di Mosbourg, fu un uomo che "seppe vincere, seppe regnare, seppe morire".

L'abitato di Pizzo Calabro visto dalla marina e nella foto accanto, il Castello Aragonese - Foto di Manuela Barletta

AMBIENTE E NATURA

di Jacopo Pasotti (La Repubblica)

Ondate di calore e notti afose, l'estate avrà un mese in più

Un team internazionale, di cui fa parte l'Università di Firenze, ha simulato l'ambiente del Mediterraneo già a partire dal 2030, quando la temperatura potrebbe per la prima volta toccare i fatidici 2 gradi di aumento.
E il quadro non è dei migliori…

Una manciata di anni per organizzarci e abituarci a una estate sempre più ostinata che, pian piano, si allungherà di un mese. Aumenteranno gli estremi: le ondate di caldo, le siccità e, in alcune regioni, le precipitazioni invernali.
Ne risentiranno pesantemente l'agricultura, il turismo, le risorse idriche, con importanti risvolti politici e sociali.

Tutto questo, spiegano ora gli esperti, non accadrà tra un secolo ma entro il 2030.

Fino ad oggi i climatologi si erano concentrati sulla seconda metà del secolo, un orizzonte apparentemente lontano.
Gli scienziati dell'Intergovernamental **Panel for Climate Change** avevano già avvertito che, raggiunto un aumento della temperatura media atmosferica di 2 gradi centigradi, il clima si comporterà come una bestia infuriata.
Ora, però, un team internazionale, di cui fa parte **Marco Bindi** *dell'Università di Firenze*, ha simulato quello che sarà l'ambiente del Mediterraneo già a partire dal 2030, quando la temperatura potrebbe per la prima volta toccare i fatidici 2 gradi di aumento.

Prepararsi al peggio
Cosa ci attende allora? I ricercatori, dicono che è importante prepararsi al peggio, hanno concentrato gli studi sul futuro prossimo delle nazioni affacciate al bacino del Mediterraneo.
Avremo quindi un luglio che sembreà non finire mai, in generale ci possiamo aspettare un mese di giornate estive *(cioè quelle in cui la temperatura supera i 25 gradi)* in più.
Ed avremo settimane di nottate afose in più, con un aumento di notti *"tropicali"*, quelle cioè in cui le temperature non calano sotto i 20 gradi.
All'interno del paese, lontano dalle coste, ondate di caldo come quella record del 2003 potrebbero diventare una consuetudine.
Non sarebbero più eventi straordinari, ma normali, proprio quella estate potrebbe essere un esempio tipico dell'estate di fine secolo.
Aumenteranno quindi anche gli incendi, avremo infatti almeno due, ma in alcune regioni forse anche sei, settimane con un alto rischio di incendio.

Un mese di estate in più
E questo è solo l'inizio, avvertono gli esperti, il Mediterraneo avrà da una a tre settimane aride in più, le precipitazioni diminuiranno del 10-20% ma attenzione agli estremi, insistono gli scienziati, infatti le estati saranno assai più aride *(una riduzione anche del 30%),* mentre gli inverni, nella parte settentrionale del bacino, saranno più piovosi o più nevosi in montagna.

Agricoltura in ginocchio
Clima caldo torrido in vista, allora, e un campanello di allarme per i nostri politici.
I *"policymakers"* dovranno pianificare nuove strategie di adattamento a breve e a lungo termine, come spiega il ricercatore Bindi, che mostra anche problemi concreti di produzione agricola e consumo energetico.
Ed ecco quindi la previsione del team di ricercatori: ad accusare il colpo di questa rivoluzione climatica sarà innanzitutto l'agricoltura.
Crollerà la produzione di legumi nei paesi del nordafrica. Dall'Egitto al Marocco la produttività calerà tra il 30 ed il 20%. Mentre in Italia ne risentiranno le colture estive che non vengono irrigate, come il girasole (-5%).
Ci consoleremo comunque con un aumento delle colture invernali come i cereali, che aumenteranno di produttività soprattutto nella regione balcanica e turca, quest'ultima, con un incremento del 13% diventerebbe il futuro granaio d'Europa.

La domanda energetica.
Il versante europeo del Mediterraneo potrebbe venire infatti invaso dai condizionatori d'aria, insaziabili divoratori d'energia. Bindi spiega: *"Ci siamo concentrati sui consumi energetici cittadini perché incideranno molto nei paesi dove finora la diffusione dei condizionatori era limitata"*.
Per stare freschi prosciugheremo le risorse energetiche in quasi tutti i paesi, ad eccezione della Francia meridionale, della Turchia settentrionale e del nord della Spagna, che non subiranno una variazione climatica così drammatica.
Una consolazione però c'è: lo stivale pullulerà di condizionatori, ma avremo inverni più miti, e questo significherà un bel risparmio energetico.

AMBIENTE E NATURA

di Arpacal Regionale

Forum regionale della balneazione

L'Arpacal *(Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria)* ha tra i suoi compiti istituzionali quelli di censire e monitorare i fattori di pressione ambientale al fine di proteggere l'ambiente e la salute collettiva.
E' su questo obiettivo prioritario, peraltro sancito dalla ***L. R. 20/99*** istitutiva di questa Agenzia, che l'Arpacal agisce a 360° in una serie di attività a tutela del territorio ed a supporto tecnico-scientifico degli Enti locali territoriali.
Come è ormai noto, dal 1 aprile al 30 settembre di ogni anno, l'Arpacal avvia la ***"Campagna di Balneazione"***, nel rispetto dei dettami previsti dal DPR 470/82 ed in stretto contatto con il Ministero della Salute e la Regione Calabria, per verificare, appunto, la balneabilità delle coste calabresi, estese per oltre 700 chilometri. Anche per il 2009, quindi, l'Arpacal ha intenzione di organizzare momenti di incontro e riflessione su questa ed altre tematiche di interesse sia dell'opinione pubblica, alla quale queste informazioni sono dirette, e sia degli addetti ai lavori; è il caso, infatti, della ***Seconda edizione del Forum*** regionale della Balneazione.
L'iniziativa vede coinvolte, per la prima volta, *le ARPA del Sud: Sicilia, Campania, Puglia e Basilicata*, incentrando la giornata sulla **Direttiva Europea sulle acque**, la 2000/60 e il D.lgs. 116/2008 di attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione.
Il decreto legislativo in questione interessa, infatti, sotto diversi profili la ripartizione delle competenze tra Stato, Regioni e Comuni in merito sia alle valutazioni riguardanti le caratteristiche tecniche delle acque di balneazione e la classificazione, sia lo scambio di informazioni tra i diversi livelli di governo e le istituzioni comunitarie, secondo il principio di trasparenza dell'attività amministrativa che in questo ambito è volto a tutelare interessi soggettivi di pubblico rilievo.
Il Forum regionale della Balneazione, che Arpacal appunto organizza, mira, pertanto, anche a mettere a conoscenza e a diffondere queste nuove linee guida comunitarie.

Balneazione ad Isola Capo Rizzuto - KR
Foto di Demetrio Calafiore

Info: Tel. 0961 / 732512 - Fax. 0961 / 732598
E-mail: c.morabito@arpacal.it - eventi@arpacal.it

ARCHEOLOGIA

di Pina Rocca

Rinvenuto lo stemma di Carlo V° a Seminara - Rc

E' rimasto nascosto per circa 500 anni l'unico stemma dai colori ancora intatti di Carlo V°, unico nel suo genere ed esistente in Calabria. La scoperta è stata portata alla luce a Seminara, paese del versante tirreno reggino. L'affresco, dalle notevoli dimensioni di due metri per due è stato scoperto durante i lavori di ripulitura su un antica parete di una fontana monumentale del 1300. Un emozione davvero unica aver la sua conservazione e stupore per i presenti in loco. Ma la fontana ha riportato alla luce un altra scoperta importante, al suo fianco si nascondeva una nicchia con due santi raffigurati (Elia e Filarete). La scoperta è storica se si pensa alla Calabria come terra appartenuta alla Borgogna antica ed inoltre, sullo stemma araldico, compaiono anche tre dadi ancora tutti da interpretare. Dapprima si pensava che lo stemma fosse riferito a Ferdinando I° il Cattolico, per i simboli riportati di Leon e Castiglia del regno di Aragona, successivamente, la presenza di due aquile degli Svevi, hanno condotto alla figura storica di Carlo V°. Purtroppo cè da lottare contro il tempo, la parete della fontana monumentale, rischia di crollare se non si interviene con la massima urgenza. Nel Municipio di Seminara, sono custoditi pregiati bassorilievi sempre di Carlo V° che rappresentano un importante fonte del nostro passato, da cui attingere diverse informazioni storiche. Furono rinvenuti dopo il catastrofico terremoto del 5 febbraio 1783 che distrusse Seminara e parte della provincia reggina. Tali bassorilievi erano ubicati in una piccola piazza in prossimità della Chiesa dello Spirito Santo, presso la porta settentrionale della città ed abbellivano storicamente, il basamento di un monumento su cui poggiava la statua di Carlo Spinelli, primo duca di Seminara. Molto presto, la soprintendenza, che ha già avviato tutto l'iter del caso , farà conoscere più dettagliatamente i complessi particolari storici. Necessitano quindi interventi di recupero e conservazione dell'affresco con la messa in sicurezza della stessa fontana monumentale. Gli enti preposti, Regione Calabria in primis, dovranno collaborare attivamente per non far perdere un pezzo raro di storia prima che la parete possa crollare.

VULCANOLOGIA
Vulcani del Tirreno

di Demetrio Calafiore

Il vulcanesimo recente e attuale dell'Italia meridionale è di gran lunga il più importante d'Europa. Conosciuto e temuto fin dai tempi greco romano, si manifesta con i noti vulcani dell'Etna *(il "re" dei vulcani),* del Vesuvio, dello Stromboli e di Vulcano. La formazione del Tirreno trae origine dopo il Miocene per stiramento della crosta corso sarda in contatto con quella della Puglia, seguita da un inizio di oceanizzazione nel centro del bacino a partire dal Pliocene.

Il Tirreno è quindi un bacino marginale attivo delimitato dalla grande scarpata continentale di Malta e dalla Puglia, immergendosi poi sotto l'arco calabro siciliano e delle Isole Eolie, con grandi faglie nello stretto tunisino. A questo complesso, viene collegato il vulcanesimo dei monti Iblei in Sicilia, che appoggiano sullo zoccolo continentale africano e sono collegati davanti alla catena calabro siciliana che collega la catena magrebina agli Appennini.

Queste "fratture" di geodinamica nel tempo, hanno come conseguenza la manifestazione di un vulcanesimo di natura molto varia, spesso difficile da definire dal punto di vista geostrutturale. L'Etna che è il più alto e attivo vulcano d'Europa è impiantato su di una faglia *"canalizzata"* e le sue lave, inizialmente *tholeitiche*, sono alcaline e dal carattere sodico.

Le Eolie poggiano su una crosta continentale stirata e spessa circa 20 Km, comprende sette piccole isole *(Alicudi, Filicudi, Salina, Lipari, Vulcano, Panarea e Stroboli)* situate al centro dell'arco e su una fossa tettonica. Questo arco si prolunga verso nord con la costituzione di altri vulcani sottomarini *(Enarete, Eolo, Sisifo, Lameneti, Alcione, Palinuro e Glauco).*

L'isola di Ustica, situata ad un centinaio di chilometri a ovest di Alicudi, non appartiene all'arco eoliano, composta da basalti alcalini è di recente formazione. Il bacino dei vulcani sottomarini Magnaghi, Vavilov e Marsili è invece di origine Miocenea.

Nella provincia romana, altra grande regione vulcanica di epoca recente della penisola italiana, indicata come provincia comagmatica romana, il vulcanesimo interessa la penisola fino al Golfo di Napoli, esso infatti, ha raggiunto una fase magmatica geotermale, interessando anche la Toscana *(a Larderello esiste un campo geotermale oggetto di sfruttamento per produzione di energia)* e le isole vicine *(tra cui l'Elba)* lasciando tracce sulla costa fin nelle vicinanze del Vesuvio.

Sono sorti i monti Amiata, Volsini, Cimini, Albani, Sabatini e il monte Vulture. Manifestazioni storiche sono quelle dei Campi Flegrei e sull'isola di Ischia, le eruzioni dei monti Albani e di Roccamonfina, attestate da dati storici. Il territorio napoletano corrisponde ad uno sprofondamento tettonico riempito dalla sedimentazione marina e da depositi vulcanici.

Ma andiamo indietro storicamente, i Campi Flegrei, circa 35 mila anni fa, provocarono l'eruzione dell'Ignimbrite camapana, un deposito formato da tufi che fa variare di livello le zone limitrofe. Nell'ottobre del 1983 furono fatte evacuare oltre ventimila persone per il timore di un abbassamento innalzamento del terreno.

Il Vesuvio è noto per le celebri eruzioni che distrussero Pompei, Ercolano e Stabia nel 79 d.C., le sue prime manifestazioni eruttive vengono fatte risalire a trecentomila anni fa quando il Monte Somma, *"padre"* del Vesuvio è sorto. Più si prolunga la sua quiete, più pericolosa rischia di essere la sua eruzione. L'Etna, il mietitore di vittime fin dai tempi più antichi, si formò oltre duecentomila anni fa e si innalza a quota 1800 metri.

Le sue fasi eruttive variano di anno in anno con la formazione di nuovi condotte laviche e nuove bocche eruttive. Contribuì al mito dei Ciclopi, fabbri con un solo occhio che lavoravano nelle fucine omonime. Tra tutti i vulcani, l'Etna è quello che emette in permanenza la maggior quantità di gas *(quasi 5000 tonnellate di SO2 al giorno).*

L'attività storica inizia nell'VIII° sec. a.C. cioè dalla colonizzazione greca della Sicilia. Stromboli, la più settentrionale tra le isole Eolie, la sua attività inizia oltre duecentomila anni fa, la sua evoluzione è complessa, permanente da oltre 2000 anni se non oltre, legata alla degasificazione lenta del magma. Essa è nota dal punto di vista storico da molti secoli prima di Cristo e si manifesta con la produzione di blocchi, lapilli e ceneri. Di notte l'attività vulcanica costituisce un magnifico spettacolo che attira molti turisti.

Isola di Stromboli fotografata dal mare

Scavi di Pompei e sullo sfondo il Vesuvio

Veduta satellitare dell'arco dei Campi Flegrei

Una tra le tanti colate di lava dell'Etna
Foto e Immagini Google

LOCALITA' D'ITALIA

di Leonardo Amoruso

Ustica, la perla nera del Mediterraneo

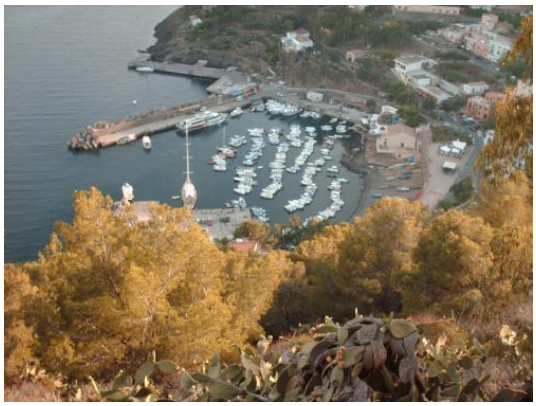
Situata a 60 Km da Palermo, occupa una superficie di circa 8 Kmq con una circonferenza di 12 Km, l'isola durante la sua storia geologica e in relazione alle interglaciazioni del quaternario è stata interessata da trasgressioni marine che hanno dato origine ai tre terrazzamenti a quote differenti dai quali emergono tra alture, il Monte Guardia dei Turchi, la più alta cima dell'isola, Monte Costa del Fallo ed il Monte della Falconiera. Climatologicamente parlando è caratterizzata da scarsa piovosità ed i venti più forti soffiano da sud est e da nord est. Il piano interessato dagli spruzzi salmastri, cioè il sopralitorale, ha frammenti di insediamenti solo nelle fessure della roccia vulcanica riempite da sedimenti scarsamente compatti, costituiti da licheni e da alghe azzurre.

ùLa roccia ospita *cirripedi* del genere "Chthamalus", *isopodi* del genere "Ligia italica" e *gasteropodi* del genere "Melaraphe". Sulle coste rocciose sono interessanti le grotte semisommerse che costituiscono un laboratorio naturale per le specie di sciafile anche di profondità che si distribuiscono secondo interessanti modelli di insediamento. Se si potesse osservare in trasparenza il Mar Tirreno, scopriremmo che sotto la superficie del mare, si estende un'imponente catena montuosa che partendo dalla piana baitale centro tirrenica, si eleva sino ad affiorare sulla superficie delle acque e le isole, quei punti che segnano sulla carta geoagrafica questo tratto di mare, sono le vette di immense montagne di origine vulcanica. Ad est si raggruppano le Isole Eoli, ad ovest emerge la solitaria Isola di Ustica, conosciuta anche come *"La perla nera del Mediterraneo"* per le sue rocce laviche.

Anticamente fu chiamata dai geografi e storiografi, *"Ustum"* che voleva dire *"bruciata"* perché relitto di un vulcano spento, fu anche chiamata dai greci *Osteodes = ossario*, per i resti umani di una deportazione cartaginese di soldati mercenari, ammutinati, e condannati sull'isola a morte. Il primo insediamento umano risale all'era Paleolitica, importanti scavi hanno ridato luce ad un interessante villaggio paleocristiano. Sepolture, sistemi di cunicoli, cisterne scavate nel tufo e una moltitudine di reperti archeologici ritrovati in vari punti dell'isola e sott'acqua, testimoniano i numerosi naufragi avvenuti in questo luogo che fu abitato da antichi popoli del Mediterraneo. Punto strategico di commerci, Ustica, vide passare Fenici, Cartaginesi e Romani. Dopo la caduta dell'Impero e un periodo d'abbandono, nel VI° secolo vi giunse una comunità di Benedettini che si insediò nella zona ancor oggi chiamata *"case vecchie"*.

Ma le scorrerie dei pirati barbareschi portarono alla distruzione della comunità. L'isola, com'era, aveva un grado di sicurezza così basso da scoraggiare qualsiasi insediamento. Nel 1713, con il trattato di Utrecht, la Sicilia passò al Duca di Savoia, Vittorio Amedeo, che sei anni dopo la cedette all'Austria in cambio della Sardegna. Spagna ed Austria entrarono in guerra e Carlo III° di Borbone fu incoronato sovrano di un regno che comprendeva la Sicilia. Nel 1763 da Palermo si spedì a Ustica un contingente di soldati e d operai, che iniziarono la costruzione di fortificazioni sul colle della Falconiera, nonché di due torri di avvistamento sui punti opposti della costa: sopra la Cala di Santa Maria e sopra quella di Punta Spalmatore. Nello stesso anno arrivarono 85 famiglie di contadini, aritigiani e pescatori da Palermo e da Trapani per un totale di 400 persone, divenendo i primi abitanti ufficiali. Nel 1771, Ustica fu riconosciuta quale università, cioè comune autonomo, fu anche costruita la chiesa parrocchiale di San Ferdinando Re ed affidata ai padri cappuccini.

Nel corso del secolo scorso, Ustica, partecipò ai moti risorgimentali e accolse con entusiasmo la spedizione di Garibaldi in Sicilia. Durante il fascismo vi furono confinati molti oppositori al regime, tra cui *Carlo e Nello Rosselli, Ferruccio Parri e Antonio Gramsci*, "turisti" loro malgrado, furono i primi visitatori moderni ad accorgersi della bellezza dell'isola. Si può raggiungere da Palermo, Trapani e Napoli, collegamenti effettuati con con aliscafi e navi delle compagnie di navigazione SIREMAR e USTICA LINES.



Alcuni particolari dell'Isola di Ustica
Foto di Leonardo Amoruso

Notizie dal Web - Notizie dal Web

IL MOSTRO DI RALEIGH IMPAZZA SUL WEB

*Doveva essere un'ispezione come le altre nelle fognature sottostanti la cittadina Cameron Village, nella città di **Raleigh, North Carolina** ma come in un film horror, gli addetti ai lavori, hanno scoperto nelle tubature, degli essere viventi mostruosi. Almeno così appare nel video girato ad **aprile 2009** da un operaio che lo ha pubblicato sul sito **Youtube**, in un solo giorno è stato visitato da oltre 2 milioni di persone e ora sta facendo il giro del web: nelle immagini si vede un **organismo pulsante**, attaccato alla parete della conduttura che si ritrae a più riprese e fa tornare alla memoria i bozzoli organici visi nel film Alien. Poi l'inquadratura si sposta e pochi metri più in la si vedono altri ammassi di tessuto che a contatto con lo scolo, si muovono a intermittenza.*

RIDURRE DETERSIVI E DISINFETTANTI

Alcune ditte hanno realizzato formulazioni con una maggiore attenzione alla salute ed all'ambiente. Si stanno affermando attualmente anche i detergenti concentrati, solidi o liquidi, con il vantaggio che hanno minor impatto ambientale, meno ingombro, e se ne usa circa la metà ***(110-170 g per 2,5 Kg di bucato al posto dei 220-250 g dei detersivi tradizionali)***. I fosfati si possono sostituire con citrato sodico, oppure zeoliti o carbonato sodico (soda), i tensioattivi anionici con non ionici ***(alcol grasso etossilato)***, introducendo come ulteriore addolcitore prodotti dal granturco e barbabietole. In queste formulazioni viene quasi del tutto evitata la presenza di eccipienti, cosa che, oltre a mantenere morbidi i tessuti, evita la formazione di incrostazioni e fanghi nelle fosse per le acque nere, in quanto questi detersivi sono completamente solubili in acqua. Per il candeggio, vengono sostituiti i perborati con i per carbonati, di minor impatto ambientale. Ad esempio, se l'acqua è dolce, non è necessario una gran quantità di addolcenti, e se il bucato non è eccessivamente macchiato, non è necessaria una gran quantità di candeggiante.

UN ITALIANO A NEW YORK

*Si chiama **Carlo Castagna**, 43 anni, ha conquistato i responsabili della MTA **(Metropolitan Transportation Authority)**, azienda per il trasporto pubblico della Grande Mela. Dal 1991 MTA commissiona ai migliori professionisti del disegno, dei poster a tema sul rapporto tra le città e la metro, per poi affiggerli per qualche mese in tutte le stazioni della subway. E' il primo italiano a esporre in una galleria da **80 milioni di visitatori al giorno**, la media quotidiana dei passeggeri della metro newyorchese. Il tema: **"I mezzi pubblici stringono New York in un abbraccio"***

HIV / AIDS

*Test di **fase II**: progetto per un vaccino anti Hiv basato sulla **proteina Tat**, la cui sperimentazione sull'uomo ha preso il via nel 2003, è stato messo a punto dal **Reparto di Virologia dell'Istituto Superiore di Sanità**, sotto la direzione di **Barbara Ensoli**. Studi hanno dimostrato su modelli animali, che la somministrazione di questa proteina non ha effetti tossici e induce una risposta immunitaria completa, cioè sia anticorpale che cellulare, in grado di **bloccare la replicazione del virus** e quindi lo sviluppo della malattia. Un buon esempio di sperimentazione.*

LE MIGLIORI SPIAGGE DI BANDIERE BLU 2009

*Sono 227 le spiagge italiane premiate quest'anno, 12 in più rispetto al 2008, l'Italia si colloca al quinto posto tra **le località del Mediterraneo**, dopo Spagna, Grecia, Turchia e Francia. Toscana, e Liguria occupano i primi posti ottenendo 16 bandiere blu, mentre l'Abruzzo ne ha avute 13. Aumentate rispetto allo scorso anno sono le bandiere della Campania (12), dell'Emilia Romagna (8), della Puglia (7), del Veneto (6), della Sicilia (4), **della Calabria (4)**, della Sadegna e del Veneto (2). Il Molise ne conserva solo una. Due località lacustri, Cannero di Riviera (Lago Maggiore) e Lago di Scanno (vicino l'Aquila), hanno ottenuto 2 Bandiere Blu. E' la classifica annuale stilata dalla Fondazione per l'Educazione Ambientale (FEA) che ha selezionato le località dell'Italia e che ha premiato 227 spiagge per 113 Comuni italiani. Le località calabresi premiate quest'anno sono: **Cirò Marina (KR), Marina di Gioiosa Jonica (RC) e Roccella Jonica (RC).***

PRODURRE E SCAMBIARE ENERGIA ELETTRICA

Grazie alla **legge n° 387 del 29/12/03** definita *"Conto Energia"* è possibile produrre energia elettrica dal fotovoltaico e scambiarla con la rete elettrica nazionale. Questo scambio è favorito dal gestore nazionale ***(GSE)*** che con le domande finora presentate e approvate, lo incentiva con il pagamento fino a *Euro 0,49* per ogni Kw/h, in proporzione alla potenza dell'impianto e a come architettonicamente integrato, mentre la corrente che si preleva dalla rete nazionale, per i consumi eccedenti la nostra produzione, costa circa *Euro 0,16* Kw/h senza considerare gli utenti esponenziali già sotto gli occhi di tutti. Avremo in pratica la possibilità di usufruire gratis di una quantità pari a circa 4 volte l'energia prodotta ***(una parte dell'energia è prodotta gratis dall'impianto fotovoltaico, altre tre parti potranno essere acquistate con la quota incentivo proveniente dal GSE).***

LA "SAUNA" FU INVENTATA DAI MAYA

Secondo **Norman Hammond** e la sua èquipe di archeologi della Boston University è proprio così, pare infatti che scavando nel villaggio maya di Cuello nel nord del Belize (America Centrale), gli studiosi hanno dissotterrato i resti di una sauna costruita nel 900 a.C. ***(nove secoli prima che a Roma apparissero i bagni pubblici)***. La stanza da bagno era collegata a una camera del fuoco nella quale venivano arroventate le pietre, poi queste venivano sospinte nel *"bagno"* attraverso un canale che si apriva nella parete. Nei resti scoperti in Belize, l'entrata era diretta verso est, punto cardinale importante per la cultura maya, simbolo del sole nascente. Ciò ha indotto gli studiosi a pensare che le saune servissero per una purificazione di natura strettamente religiosa.

NELLA PREISTORIA

*L'uomo di **Neanderthal** non era solo un bravo cacciatore ma anche un valente pescatore che si cibava dei pesci che riusciva a catturare nell'oceano.*
Lo testimoniano i resti di animali marini ritrovati in due caverne situate nella parte orientale di Gibilterra che secondo i paleontologi rappresentano ciò che rimane dei pasti dell'uomo di Neanderthal.

GLI ANIMALI DELLA BIBBIA

*Sono menzionati ben 138 animali diversi. Con la curiosa eccezione del gatto, che non viene mai citato. Per contro, nelle pagine del **"Libro dei libri"** si trovano struzzi, iene, aironi, cormorani, babbuini, giraffe. C'è solo un un termine, in tutta la Bibbia, che sembra riferirsi al gatto ed è nel libro di **Baruch** il cui testo originale, tuttavia, è andato perduto ed è impossibile stabilire con precisione a quale animale si riferisse la parola.*

ETNIE E POPOLI

di Demetrio Calafiore

I Moche, popolo dell'antico Perù

La civiltà *"mochica"* o dei Moche, si sviluppa tra il I° ed il VII° sec. D.C., nelle terre settentrionali del Perù dove ancora oggi, sono visibili resti dei suoi templi a forma piramidale, fortificazioni e luoghi sacri. Palazzi, opere di irrigazione e cimiteri, testimoniano l'alto livello di sviluppo raggiunto nei campi dell'arte, della tecnica e dell'organizzazione complessa. L'origine di tale cultura è sicuramente da ricercare tra le valli di Moche e Chicama, nella regione *La Libertad*, centro di massima diffusione ed espansione della popolazione.

Tracce della sua espansione si trovano anche nella regione di Piura, più a nord ed in quella meridionale di Ancash, tuttavia, una civiltà costiera che si era radicata nel tratto più ampio del litorale peruviano, in zone dove le valli erano solitamente molto anguste e di scarso potenziale agricolo. Nelle regioni montuose della Sierra, i Moche occuparono solo parzialmente le valli a causa della presenza di un'altra formazione culturale chiamata Recuay, che tratteremo nel prossimo numero. Al momento non è chiara la frenata dai Moche, alcune tracce ritrovate, dimostrano che le due culture erano profondamente unite.

Pian piano i Moche si espansero sulla costa, creando i presupposti per lo sviluppo e la diffusione della civiltà stessa. La cultura Moche è stata suddivisa in cinque fasi, basata sullo studio cronologico di alcune collezioni di ceramiche venute alla luce. Le prime tre fasi, presentano una cultura composta da una serie di gruppi indipendenti, durante la terza fase, si presume che avessero raggiunto l'unità politica ed avessero dato inizio al principio di espansione verso il Sud del paese. La quarta fase vede la cultura Moche, raggiungere il massimo livello di espansione ma anche di grossi traguardi culturali, la quinta, è la decadenza totale, dovuta a diversi fattori, tra cui, una serie eccezionale di catastrofi naturali provocate da forti *"mega-nini"*, che inflissero gravissimi e permanenti danni al territorio ed all'agricoltura, risorsa primaria dei Moche. La ceramicha mochica fu certamente interessante sotto tutti i punti di vista, di colore rosso o arancio ed in alcuni casi di colore nero, la maggior parte di reperti catalogati, gli *"huacos"*, sono statuette che rappresentano vari personaggi, bottiglie, tazze, vasellame e i caratteristici *"cancheros"*, delle piccole anfore dai manici ad angolo. Soggetto predominante di decoro erano le scene di caccia, pesca e di combattimento. In numero assai ridotto, si trovano anche rappresentate delle figure antropomorfe, immaginarie, simboliche ed esseri demoniaci.

Si ipotizza inoltre, che in principio, i Moche si nutrissero di carne umana dei loro prigionieri, che probabilmente venivano mangiati dopo il sacrificio umano. Con il trascorrere dei tempi, le ceramiche cambiarono forma, identificando così, le progressive cinque fasi dei Moche. Diversi sono i musei peruviani che espongono raccolte di ceramiche ma la più significativa si trova presso il *Museo Tumbas Reales di Sipàn*. Nel corso degli ultimi anni, sono state rinvenute importanti sepolture multiple dove il defunto, normalmente personaggio importante, era sepolto assieme a una serie di accompagnatori sacrificati al momento della sua morte, si trattava per lo più di guardiani e inservienti che avevano il compito di proteggere ed aiutare il defunto.

Le tombe accoglievano il corpo del defunto in alcuni sarcofaghi di canne e in molti casi, al suo interno, si preferiva deporre solo parti di un corpo (solo la testa o solo le mani), un usanza che fu tramandata anche ad altri popoli della costa nord peruviana come i *Chimù*. I Moche, costruirono per lo più monumentali piramidi nella regione di Cerro Purgatorio e di Cerro Blanco, templi conosciuti come le piramidi terrazzate o come la *"Huaca del Sol"* e la "*Huaca de la Luna"*, inoltre, tra le opere idrauliche, vi è l'acquedotto di Ascope, vera e propria maestria di una cultura abbastanza organizzata in tutto e per tutto.

ENERGIA ALTERNATIVA

di Ecoage

Diesel e olio di "colza"

I fiori di Colza – Foto di Gary Houston

Dopo i vari servizi del TG3 nel 2005 sull'utilizzo dell'olio di colza vegetale come sostituto del gasolio per le automobili diesel, si conferma che l'utilizzo dell'olio di colza, acquistabile presso qualsiasi supermercato, è il sostituto del gasolio. Da quanto si apprende da alcuni consumatori, riuscirebbero persino a fabbricarselo in casa. Si precisa però che l'utilizzo dell'olio di colza come carburante evade il fisco italiano e le accise previste per il pagamento di ogni carburante. L'olio di colza costa la metà del gasolio, circa 65 centesimi al litro, inquina il 98% in meno, è un prodotto agricolo ma evidentemente è indigesto a qualcuno. La stessa Unione Europea, ha fissato per il biodiesel imposte talmente gravose da renderlo meno competitivo rispetto al normale gasolio derivato dal petrolio. Insomma, da quel che si capisce, l'olio di colza riesce a muovere le automobili ma a qualcuno in Europa questo non piace proprio. La normativa prevede il suo utilizzo soltanto miscelato al 5% con il gasolio tradizionale, derivato dal petrolio, ma non anche in forma pura. Dalla stessa Europa arriva la normativa che oggi impone il blocco del traffico nelle città inquinate dalle polveri sottili: blocco del traffico, euro3, euro4 ecc. avrebbero dunque una risposta immediata con il biodiesel. Un articolo de La Repubblica ribadisce che il biodiesel è olio di colza, già pronto per lavorare con qualsiasi motore, mentre con l'olio di colza del supermercato ci vuole qualche cautela…Il fumo sarà in compenso meno inquinante di quello del gasolio. Prestazioni e consumi sono identici. E' veramente strano leggere queste notizie dopo aver seguito a lungo il fiume di parole di esperti e politici sul problema dell'eccessiva dipendenza europea e italiana dal petrolio mediorientale. La conclusione logica a cui arriviamo è quindi ben precisa: il biodiesel esiste, viene prodotto dalle attività agricole nazionali, costa meno, funziona come carburante senza dover modificare i motori diesel di ultima generazione ma… è tassatoin modo tale da renderlo non competitivo. Non si tratta pertanto di sussidiare la produzione di biodiesel ma soltanto di "non" ostacolare con imposte proibitive la sua diffusione. Inutile nasconderlo. Restiamo sempre più perplessi e interdetti man mano che approfondiamo le notizie sul biodiesel e sull'olio di colza. Questo pazzo, pazzo mondo...

METEOROLOGIA

di Lucia Bosco

Mezze stagioni? Cerchiamole!

Non ci sono più le mezze stagioni!
Sarà pure una frase banale, una sciocchezza buttata lì ogni volta che qualcuno non sa cosa dire, ma certo mi pare proprio difficile dimostrare che questa frase è falsa.
Il problema è il clima, prima fa freddo, poi fa caldo, poi di nuovo freddo.
- *E' quasi finita l'estate?*
- Inizierà l'inverno?
- *Di sicuro non è primavera!*

Ed è proprio vero, qui non si riconosce più una mezza stagione.
La gente si lamenta in continuazione per il tempo, per come si deve vestire a fine aprile o ad inizio ottobre, certo lamentarsi è naturale e se non lo fa, basta guardarsi intorno un secondo per osservare musi lunghi così, neri, cupi, tristi, proprio uno spettacolo per iniziare la giornata.
Cè da chiedersi come fanno in *Svezia*, in *Norvegia*, in quei posti là isomma, dove il cielo diventa buoi in fretta, in ogni caso, e per tornare a noi, meglio non lamentarsi troppo del Belpaese, che se anche ha deciso di passare dal freddo al caldo senza preavviso, vero è che ci regala un solleone almeno tre mesi all'anno.
Ma chi si lamenta di più sono le donne e cè da capirle, quest'anno hanno fatto su e giù dagli armadi in continuazione, si perché il tempo è stato ingannevole è bugiardo.
A fine marzo ti fa credere che inizia il preludio alla primavera, i fiori si aprono, gli uccelli cinguettano e, com'è consuetudine, si infilano i cappotti e maglioni nei sacchi per riporli poi sui ripiani più alti.
E zac! Neanche a dirlo, ecco lo scherzo del primo di aprile: quando nei cassetti campeggiano ormai i maglioncini leggeri e vestiti primaverili, ritorna il gelo, come se l'inverno fosse ancora lì alle porte e non avesse nessuna intenzione di cedere il posto.
Insomma una bella fatica, la primavera è diventata spossante, difficile, snervante.
Che poi, se proprio vogliamo aggiungere altre scocciature, vero è che è impossibile organizzare una gita, un pic nic, una passeggiata.
Ovviamente puoi farlo comunque, a patto che, oltre al cestello con le vivande, lo zaino contempli anche un soprabito, un maglione di lana, un ombrello, un paio di stivali in lattice, perché se si mette a piovere forte, sporchi tutte le scarpe ginniche che si inzuppano di fango in pochi secondi.
E poi, parliamoci chiaro, una scampagnata te la puoi concedere, ma niente passegiate, devi fare in modo di rimanere a portata di macchina, che se arriva un nubifragio mica puoi permetterti di camminare chilometri e chilometri per trovare di nuovo riparo!
E intanto piove, continua a piovere, pioggia e vento quando invece la *"mezza stagione"* dovrebbe portare sole e zefiro e un termometro che sale almeno a 20 gradi.
Ed è per questo che, essendo questa la situazione, si decide di adattarsi a queste nuove condizioni meteorologiche.
Se è vero che non esistono più le mezze stagioni, tutto va a discapito del caldo.
Si, perché si passa, repentinamente, in quello che dovrebbe corrispondere all'autunno, dal caldo al freddo.
Così quella che dovrebbe essere la stagione primaverile, prolunga invece il freddo oltre ogni aspettativa.
Quindi da un bel po' di anni, si mette a punto il piano d'attacco contro l'inverno troppo lungo e l'estate davvero breve.

ATTUALITA'

di Mario Grasso

Reggio Calabria Capoluogo

Quando otto mesi fa, ho pensato di aprire un link sulle pagine di *Facebook* su ***"Reggio Calabria capoluogo"*** non pensavo che attorno a questo argomento ci fosse tanto interesse e tanta passione.
Credevo che l'argomento fosse ormai passato nel dimenticatoio generale e che la mia *"pensata"* fosse il frutto di un ricordo indelebile dei miei genitori e dei miei parenti più prossimi, dai quali ho imparato ad amare la mia Città e tutto quello che la circonda.
Chi mi conosce infatti, sa quanto io ami Reggio ed i suoi cittadini, anche se da quindici anni ho dovuto trasferirmi nella lontana Castiglione del Lago, per motivi di lavoro.
Le mie origini sono umili e con una media culturale non elevata, giusto quanto basta per comprendere l'importanza dell'informatica e dei nuovi mezzi di comunicazione mediatica.
La mia iniziativa nasce dal profondo del cuore e non deve essere intesa come forma elogiativa della mia personalità.
Non ho mai preso in considerazione l'ipotesi per la formazione di un nuovo gruppo politico o di partecipazione a qualche competizione elettorale.
Subito dopo l'apertura del mio Link, ho notato con grande mio stupore che giorno dopo giorno le adesioni erano sempre più numerose e i commenti attorno a questo nuovo Gruppo si infittivano di memorie storiche che hanno suscitato un interesse sempre più crescente.
Oggi il gruppo ***"Reggio Calabria capoluogo",*** a distanza di quasi due mesi dalla fondazione raggiunge il ragguardevole numero di oltre 3700 aderenti e continua quotidianamente a crescere senza un attimo di sosta.
Tra questa gente, abbiamo notato la presenza di persone di ogni ceto sociale: l'intellettuale, l'operaio, il dirigente, la casalinga, il rappresentante, il pensionato, il semplice cittadino che con la loro presenza hanno voluto testimoniare un rinnovato interesse attorno ad una grave ingiustizia che a distanza di quasi 40 anni non è ancora stata dimenticata, una pagina triste della storia millenaria della nostra Città.
A quei cittadini che hanno avuto perplessità attorno al motto ***"Boia chi molla",*** rispondiamo che questo motto era stato da me pensato solo per identificare tutti coloro che a suo tempo non si arresero alle prepotenze e all'arroganza.
Attraverso la loro caparbietà e all'amore per la loro città che oggi è ancora possibile recuperare quel periodo storico, durante il quale, pochi ne trassero benefici e molti invece ne subirono conseguenze devastanti.
Per non ingenerare dubbi e perplessità, da oggi il gruppo viene denominato ***"Per Reggio Calabria Capoluogo - Non molliamo"***.
Da queste pagine invito tutti gli indecisi e in primo luogo i cittadini reggini, le forze politiche locali, le associazioni, le forze sindacali, e tutte le forze democratiche della città di Reggio, a superare gli steccati ideologici che a suo tempo avevano impedito un reale bisogno di riscatto e sviluppo della città e del suo territorio.
Nel momento in cui sarà possibile ricostruire un gruppo composito che ha nel suo statuto il solo ed unico obiettivo: riproporre il tema ***"Reggio Calabria Capoluogo"*** attraverso un democratico e civile confronto, sarà mio preciso impegno rinunciare ad ogni velleitaria ulteriore pubblicità della ***"causa".***

FAI ANCHE TU LA RACCOLTA DIFFERENZIATA !!!

Carta, alluminio, plastica, medicinali, vernici, batterie, vestiario, elettronici, toner…

Per un ambiente più vivibile e pulito